

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

18 FEBBRAIO 2026

TRA LE BRACCIA DI GESÙ

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

■ Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



■ Dal Testamento di San Francesco

Il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

■ Meditiamo

Stare alla presenza di Dio è **il primo passo della fede** ed è al tempo stesso **la condizione essenziale** per fare della vita un autentico cammino di conversione. Non è facile. Adamo si nasconde perché ha paura di Dio (Gen 3,8). Anche noi siamo consapevoli di non corrispondere alla volontà di Dio e tante volte siamo costretti a ripetere le parole del salmista: “*Non chiamare in giudizio il tuo servo: / nessun vivente davanti a te è giusto*” (Sal 142,2). È vero, non camminiamo nella verità ma **la croce di Cristo ha aperto la via della riconciliazione** e ha donato ad ogni uomo, anche al più peccatore, la possibilità di ricorrere alla misericordia di Dio. È questo l’annuncio che deve risuonare in Quaresima: “*Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*” (Rm 5,8). Questa certezza riempie di gioia il cuore di Teresa di Lisieux e le dona il coraggio di scrivere queste parole consolanti: “anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con

il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù” (Storia di un’anima, Manoscritto C, 36v).

Questa stessa confidenza abitava il cuore di Francesco d’Assisi, quando scoprì che **la vera penitenza non è un freddo dovere**, ma un’uscita da sé per incontrare il Signore nei fratelli più piccoli. Entrare nella propria camera significa allora spogliarsi, come il Poverello, di ogni pretesa e orgoglio, per riscoprirsi bisognosi solo di Dio. La famiglia diventa così il luogo dove vivere la “minorità”: non cerchiamo ricompense umane, ma **la gioia di servirci a vicenda nel segreto della carità**. Se accetteremo la sfida di riconoscerci fragili e amati, la nostra cenere si trasformerà, come avvenne per Francesco, in quella dolcezza d’animo che rende la vita una lode perenne. Il Padre, che *vede nel segreto* dell’intimità domestica, saprà allora ricompensare ogni nostro passo verso la Verità.

■ Riflettiamo

Quale “maschera” o piccola ipocrisia sentiamo il bisogno di deporre in questa Quaresima per riscoprire la bellezza di essere amati da Dio così come siamo?

Padre nostro

■ Benedizione della mensa

Signore Gesù, pane della Vita, benedici il pasto frugale di questo giorno e la nostra famiglia all’inizio di questo cammino di ritorno al Padre. Insegnaci a digiunare dall’egoismo per gustare la gioia della condivisione e della pace. Fa’ che la nostra tavola sia sempre aperta a chi ha fame d’amore. Amen.

■ Impegno con i figli

Preparatevi come famiglia a vivere il sacramento della Confessione insieme. Accendete una candela e fate silenzio. Un genitore dice: “*Signore, apri il nostro cuore*” e poi ciascuno, a turno, esprima un desiderio di cambiamento: “Voglio essere più paziente”, “Voglio ascoltare di più”. Poi, tenendovi per mano, dite insieme: “*Padre, perdonaci e rendici capaci di perdonare*”. Concludete con un abbraccio di pace, segno del perdono di Dio che già opera tra le mura di casa.